

PER LA FESTA
 DELL' ASSUNZIONE
 DI MARIA VERGINE
 COMPONIMENTO SACRO,
 PER MUSICA
 DI NIVILDO AMARINZIO

P. A.



IN ROMA MDCCLVII.

NELLA STAMPERIA DI GENEROSO SALOMONI
 ALLA PIAZZA DI S. IGNAZIO

Con licenza de' Superiori.

P A R L A N O

N E R A L C O)

N I V I L D O)

L I C I D A)

Pastori d'Arcadia.

L A P O E S I A

E' del Sig. Abate Gioacchino Pizzi fra gli Arcadi Nivildo Amarinzio.

L A M U S I C A

E' del Sig. Giovanni Borgo Romano.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici:

L. M. de Rubeis Patriarcha Constantinop. Vicefg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Prædicatorum, Reverendissimi Patris Sacri Palatii
Apostolici Magistri Socius.



P A R T E P R I M A .

Niv.



Licida non viene!

E tarda ancor! sà pur, che siamo eletti
Della VERGINE, e MADRE

Il trionfo a cantar: sà, che dobbiamo,

Prima che spunti il Sole

I Cantici provar. Certo io non erro,

Quest'è pur l'ora, e questo

E' il convenuto loco. Il Tempio antico

Ecco là sorge a fronte:

Ecco a sinistra il Monte,

A destra il fumicello; e quinci, è quindi

L'abete, il faggio, e l'orno

Chiudono il varco, e fan corona intorno.

Tutta la scorsa notte

Col pensiero agitato ohime! vegliai:

L'ore tutte contai:

Vidi sparir le stelle;

Vidi nascer l'Aurora:

E Licida non viene! e tarda ancora!

A z

Tutto

(IV.)

Tutto al Cielo in sì bel giorno
lo confagro il mio pensiero
E dal Ciel cortese io spero
Qualche raggio di favor.

Ah, non fia, che m' abbandoni
Ei, che desta in me la fede!
Ei ch' esamina, e che vede
Tutti i moti del mio cor.

Tutto &c.

Lic. Nivildo?

Niv. Al fin giungesti

Licida... ma che veggio!
Neralco, è teo? o forte!
E donde un tanto onor?

Lic. Del nostro canto

Maestro, arbitro, e lume
Ei vien.

Niv. Parli da senno? or via cantiamo:
Impaziente io son.

Lic. Pronto son' io.

Niv. Già dell' estro natio
Ho pieno il cor.

Lic. Già di concetti, e rime
Porto la mente involta.

Niv. Odi Neralco.

Lic. O gran Neralco ascolta.

Ner. Deh frenate per poco
Gl' impeti generosi,

○ Vati

(1) Nome Arcadico di Monsignor Ercolani celebratissimo Autore delle Rime in onor di Maria.

(V.)

O Vati amici. L' argomento è grande,
Il soggetto è sovrano:
Maturità mai non si adopra in vano:
Sappiate, che l'ingegno
Di provida natura è il più bel dono:
Ma spaventa qual tuono,
Ma svapora qual fuoco,
Ma corre qual senz' argine torrente,
Quando è senza misura, e troppo ardente.

Dunque con dolce freno,

Con più sano riflesso

Voi dovete guidar la fantasia

Sulle glorie del Cielo, e di MARIA.

Lic. Lo sò: trattar si deve

Con ossequio, e timor sacro soggetto.

Niv. Tu del nostro intelletto

Potrai reggere il volo.

Lic. In sì gran giorno

Tu potresti temprar la tua gran Lira,

Ch' ogni regola inspira, ogni dolcezza:

Quella cetra, che avvezza

La celeste a lodar VERGINE pura,

Omai d' altro non cura, e muta pende

Piena d' almo decoro

Colà da un sacro alloro; e par, che dica,

Qualor la muove il vento:

Nessuno di toccarmi abbia ardimento.

O Cetra soave

Sei grande, e gentile:

Dal moto de' Cieli

(VI.)

Predesti lo stile :
Il suon delle sfere
Sapesti imitar .
D' ogn' altro Pastore
Sei schiva , e sdegnosa :
E man sì famosa
Sol godi vantar .

O Cetra &c.

Ner. Pastori , io sol rammento ,
Che nella Primavera
De' felici miei giorni
Molto della GRAN DONNA io già cantai .
Da quei celesti rai
Io presi ardire : oh Dio !
Quel che dissi non sò : venner da Lei
Tutti i pensieri miei , tutto il mio vanto :
Debile , e fioco intanto
Per arte , per natura , e per costume
MARIA diemmi all' impresa e forza , e lume .

Niv. Felice te , che per l' eccelse cime
Così franco poggiasti .

Lic. O te felice ,
Cui tanto fù concesso .

Ner. Ma più quello non son , non son lo stesso .
Ohime ! passano gli anni ,
Come l' onda , che passa
Ognor veloce , e la già scorsa etade
Non torna a ricalcar le istesse strade .
A me non già , ma a voi
Or conviene cantar : meco venite ,

Acco-

(VII.)

Accostiamoci al Tempio : ivi più belle ,
Più devote , più pronte
La VERGINE sublime
V' ispirerà le rime . Amici andiamo :
Reggetemi , che stanco
Mi reggo appena al vacillar del fianco .
Della vita nel mar tempestoso
Già sostenni lo sdegno de' venti :
Giunsi al Porto frà l' onde frementi
Con la scorta di stella fedel .
Or mia nave può reggersi appena ,
Apre i fianchi full' arida arena
Già corrosa dal tempo crudel .
Della &c.

Fine della Prima Parte .



SE-



SECONDA PARTE.

Ner. **B**en Pastori incominciate: affiso
Io quì v'ascolto, e ad ascoltarvi, ancora
Par, che restino muti
I venti, l'onde, e gli augelletti arguti.

Sù, date fiato alle canore avene;
E con estro felice iu varie forme
Si accordi al dolce suon canto conforme.

Lic. Adorabil Regina, io dir pretendo,
Che Morte mai non ebbe o parte, o vanto
Nel bel Transito tuo. L'eterno Amore
Transfusa nel tuo core
Quell'incendio soave,
Che al fin ti consumò: Quindi per gioco
Chiamò la morte, e disse: ora vogl'io
Dare a te il vanto mio: vieni, t'accosta
Alla Tomba immortal: le membra intatte
Infino al terzo sole
Tu custodisci in terra, e creda il Mondo,
Che il bel colpo sia tuo: và, ch'io m'ascondo.
Sparve, e la morte allora
Lieta insieme, e confusa ivi s'appressa,
E giunge appena a ravvisar se stessa.

Ser-

(IX.)

Serpe cruda in faccia al Sole
D'abbellirsi ancor s'invoglia;
E la fredda antica spoglia
Lascia in mezzo all'erba, e al fior.
Così morte al bel riflesso
Dell'angelico sembiante,
Pur depose in quell'istante
La ferezza, ed il terror.

Serpe &c.

Niv. Vergine trionfante,
In rime io narrerò, come la Morte
Troppo ah! troppo superba
Era alfin divenuta, e senza orrore
Arrogarsi volea l'opra di Amore.
Quindi chiamò d'Averno
Il serpente crudel: deh vieni, amico,
Vieni, sei vendicato: ecco, dicea,
Chiusa dentro quel fasso
Colei, che ti calcò: mira, e vedrai,
Ch'ivi per mio trionfo, e per tua sorte
Gittai la spoglia della DONNA FORTE.
Disse. Quand' ecco declinar dall'alto
Nube, che fiamma nel suo grembo ferra;
Si ruota intorno, e si avvicina a terra.
Tuona il Ciel, trema il suol, scorrono lampi
Su per gli eterei campi: e trà il fragore
Appar sdegnato amore,
Roverficia il marmo: a un tratto
MARIA risorge, e per le vie lucenti
Volò sul dorso ai Serafini ardenti.

Era

(X.)

Era pensier del Cielo ,
Era dover di Amore
Di vendicar l'onore
Di Lei, che tanto amò.
L'opra più grande, e bella,
Che uscì dall'alta mano,
Morte superba in vano
D'offendere tentò.

Era pensier &c.

Lic. Neralco udisti ?

Ner. Udii.

Lic. Che dici ?

Ner. Io dico,

Che il vostro canto è tale,
Da muover l'alme, e non temer l'eguale.
Proprio, facile, e nuovo
Lo giudico, lo approvo, e a sì bel canto
Viene sul ciglio a intenerirmi il pianto.

Niv. Dunque !

Ner. Dunque dovete

Publicar sì bei carmi : anzi è mia cura,
Che da maestra mano in note espressi,
Si cantino là dove,
Quasi nel mezzo alla gran Roma, estolle
La maestosa fronte
Nobil Tempio sublime ;
Che contrasta al Tarpeo le auguste cime :
Ivi splende fastoso
L'ineffabile NOME : ivi s'innalza
La trionfal bandiera,

Da

(XI.)

Da Ignazio il Grande : ivi da i Figli suoi
Tanti Romani Eroi
In sì bel giorno con devoto esempio
MARIA per esaltar chiamansi al Tempio.
Io fra loro imparai
Le sante opre d'onor fra loro appresi
Meglio a lodar quella, che porta in fronte
La salvezza comun : quella che in seno
Chiude grazia, ed amor : quella, che assorta
Fra le glorie Divine,
Ha il Sol per manto, ed ha le Stelle al crine.

Per costume ognora appresi

A lodar quel santo Nome,
E divenne, non sò come,
Dolce forza ognora in me.

Un momento io non potrei

Non pensare alla GRAN MADRE :
A pupille sì leggiadre
Ho giurato la mia fè.

Per costume &c.

Niv. Ma già ver noi si avvanza

La Turba dei Pastor

Ner. Non più : forgiamo :

Si vada ad incontrarli.

Lic. Odi Neralco,

Cantano in lieto Coro

Della Madre immortale i pregi, i vanti.

Niv. Esprimono nei canti

Le immagini, gli esempi, e le figure
Della VERGINE, e MADRE

Lic.

Lic. Idea sì vaga

Secondiamo ancor noi

Ner. Ci sia di sprone

Il lor semplice zelo

Niv. Ecco: già n'apre il Cielo

Della VERGINE ASSUNTA a laude, a onore

Tutte le vie di palesarle il core.

Coro.

Ciò che l'antica etade

Di TE, GRAN DONNA, espone,

E' tutto al paragone

Ombra del tuo valor.

Niv.

La Palma ognor ferace

Lic.

Il salutevol fonte

Niv.

Il Cedro in cima al Monte

Lic.

L' Arca del Divin Patto:

Ner.

Il bel ~~rovello intatto~~

Fra la nemica arfura.

Coro.

E' sol di Te figura:

E immago del tuo cor,

Niv.

La nuvoletta pura,

Ch'alto dal mare ascende

Lic.

Giuditta fra le Tende,

E il Condottier sconfitto

Ner.

Ester, che al fiero Editto

Con la beltà si oppone,

Coro.

E' tutto al paragone

Ombra del tuo valor,

IL FINE.